"L'Orientale"
Università degli studi di Napoli

Centro di ricerca interuniversitario
LeltaLie: dir. Rita Librandi

MENU

I lessici dell'Almansore [on-line]

Volume a implementazione periodica
Diretto da Rosa Piro
Periodicità: aggiornamento continuo, col procedere della redazione delle voci e degli articoli.

Data di prima pubblicazione: 7.2.2015
ISBN 978-88-6719-177-2
https://lessicialmansore.com/

MS. FIRENZE, BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, PLUTEO LXXIII.43 (SEC. XIV IN.), C.6V, PARTICOLARE: MEDICI E STUDENTI A CONSULTO DAL MEDICO PERSIANO RAZI.

VOCI 2015:
abbracciare v.tr. (Rosa Piro)
acquosità s.f. [umor.] (Rosa Piro
aggroppato agg. (Rosa Piro)
albugineo agg. [umor.] e [anat.] (Rosa Piro)
alchatin s.m. [anat.] (Rosa Piro)
basilica agg. e s.f. [anat.] (Rosa Piro)
correggiola s.f. [bot.] (Rosa Piro)
emicrania s.f. [patol.] (Rosa Piro)
mola (1) s.f. [anat.] (Rosa Piro)
mola (2) s.f. [patol.] (Rosa Piro)
nari s.f.pl. [anat.]; [fisiogn.] (Rosa Piro).
occhio del ginocchio polir. [anat.] (Rosa Piro)
scorzato agg. (Rosa Piro)

abbracciare v.tr.

https://lessicialmansore.com/2015/02/07/abbracciare/

abraccia I.XVII.5.

'[in riferimento al fegato:] circoscrivere; circondare fino quasi a contenere'

«Il quale [fegato] ancora **abraccia** il lato diritto de lo stomacho» (I.XVII.5-6).

Lat. *complecti* (Gh a8r).

In altri testi

Con il significato generico di 'circondare' il termine è ben attestato tra XII-XIV sec. (per cui cfr. TLIO, s.v.): Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Simintendi, a. 1333 (tosc.); Ottimo, *Par.*, a. 1334 (fior.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea* (ed. Muzzi), XIV pm. (pis.); Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.). Riferito al fegato si trova in Mondino de' Liuzzi, fine XV, (koiné sett., D'Anzi 2012: cap. 19.1).

Commento

Il verbo con il significato di 'stringere tra le braccia' è ben attestato a partire dal XII sec. e se ne registra la prima attestazione assoluta nei *Proverbia que dicuntur* (per cui cfr. *TLIO* s.v., u.c. 7.02.15). All'accezione 'circondare, comprendere, estendersi sopra', registrata sia nel *TLIO* sia nel *GDLI*, si potrà aggiungere quella dell'*Almansore* che al momento appare come la prima attestazione in accezione medica. La stessa espressione si ritrova nel volgarizzamento del trattato anatomico di Mondino de' Liuzzi che riprende proprio il passo dell'*Almansore*: «El feghato si vede manifestamente situato dal lato ricto *abbracciante* lo stomaco» (D'Anzi 2012: cap. 19.1).

In testi medici del XVIII e del XIX sec. l'espressione è ancora usata; nella traduzione ottocentesca di Giovanni Antonelli dell'opera anatomica di Hyrtl, per es., leggiamo «i due foglietti che

compongono questi due ligamenti si divaricano per *abbracciare* e rivestire il fegato» (Hyrtl 1871: p. 487).

[Rosa Piro 7.2.2015]

acquosità s.f. [umor.]

https://lessicialmansore.com/2015/04/11/acquosita-s-f-umor/

aquosità I.XXII.170.

'[in riferimento al sangue:] componente acquosa; urina'

«tu vedi ke quando la vescicha s'emfia il vento di lei non esce, già sia elli ke i-llei sieno due forami per li quali il razo entra e per li quali l'**aquosità** del sangue (la quale è orina) da le reni a la vescicha sdrucciola e vae» (I.XXII.168-171).

Lat. *aquositas* (Gh b1v).

Lemmi correlati: *superfluità acquosa*.

In altri testi

Troviamo *aquositade del sangue* in Maestro Gregorio, *Libro de conservar* sanitate, metà XIV sec. (Tomasin 2010: c.9r). Solo *acquosità* ricorre in Bencivenni, fior. (LEI III, 671, 21); *Bestiario Tesoro volg.*, XIV pm. (sen.); Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), Piero de' Crescenzi *volg*. (ed. Sorio), XIV (fior.), per cui cfr. TLIO s.v. *acquosità*; M. Savonarola, av. 1440 (koiné sett., Gualdo 1996: p. 68); Mondino de' Liuzzi, fine XV, (koiné sett., D'Anzi 2012: cap. 21.7 *et passim*) e in Leonardo da Vinci (per cui cfr. Piro 2015, s.v.).

Commento

L'*Almansore* registra la **prima attestazione** del termine che è presente in testi medici della stessa epoca e successivi. Mentre in altri testi medici il significato è riferito, in generale, al liquido sieroso che deriva dal latte o dal sangue, o al liquido presente negli organi a causa di una malattia (per cui cfr. anche *TLIO* s.v., u.c. 11.04.15 e *GDLI* s.v.), nel nostro testo ha il significato di 'urina'. Con tale significato compare anche in Mondino de' Liuzzi: *acquosità orinale* (D'Anzi 2012: cap. 21.7). Ci sembra di poter individuare lo

stesso significato di *acquosità del sangue* nella polirematica *urina del sangue* che compare ancora in saggi di fisiologia del XIX sec., in cui l'espressione faceva riferimento al liquido acquoso che «esce sette od otto ore dal pasto, ed alla mattina dopo il sonno della notte, presenta tute le proprietà dell'urina in grado eminente» (Richerand 1834: vol. I, p. 486).

[Rosa Piro 11.04.2015]

aggroppato agg.

https://lessicialmansore.com/2015/02/07/aggroppato/

agroppato I.I.208; *aggropata* I.XVIII.3.

'annodato insieme, legato'

«E ciascheduno di questi [fegato, cuore e cerebro] alli altri due è **agroppato** e legato e di loro à mestiere» (I.I.207-208); «La milza secondo la sua figura è lungha, la quale è posta e locata ne la parte manca e **aggropata** e legata kon alcuni legamenti» (I.XVIII.2-3).

Lat. *connexus* (Gh a2r)

Ditt. *legato*

In altri testi

In testi coevi non medici, il termine si trova nell'*Arte di amare* di Ovidio (B), a. 1313 (fior.), e in Dante, Commedia, a. 1321 (per cui cfr. TLIO s.v. *aggroppato*).

Commento

L'*Almansore* registra una delle prime attestazioni del lemma e si trova in sinonimia con *legato,* in riferimento agli organi. Nei testi coevi può assumere anche il significato di 'annodato', oppure 'congelato', inteso nel passaggio da acqua a ghiaccio (per cui cfr. in TLIO s.v., Boccaccio, Teseida, 1339-41).

[Rosa Piro 2.7.2015]

albugineo agg. [umor.] e [anat.]
https://lessicialmansore.com/2015/05/12/480/

albugineo I.VIII.27, 28
'[detto del bianco dell'occhio:] della stessa consistenza e del colore dell'albume'.
«E sopra questa un corpo liquido, cioè una cosa liquida, è locata e posta, il qual, conciosiacosaké ssia molto somilliante all'albume dell'uovo, è kiamato homore **albugineo,** al quale dentro è sopraposto um-corpo sottile, cioè a ssapere da la parte de l'homore **albugineo,** il qual corpo è crespo e di fuori è teso e il cui colore ne' corpi si diversifica (I.VIII.24-30).

Lat. *albugineus* (Gh a6v).

In altri testi
In testi successivi il termine è attestato nel commento dell'Ottimo, *Par.*, a. 1334 (fior.) (*CorpusOvi*); in Mondino de' Liuzzi, fine XV, koiné sett. (D'Anzi 2012: cap. 43.38 *passim*) e nel *Guglielmo Volgare* (Altieri Biagi 1970: p. 46).

Commento
Il termine trova la sua **prima attestazione** nell'*Almansore*. L'aggettivo sopravvive ancora oggi nel linguaggio della medicina nell'espressione *tunica albuginea* (DESTeM s.v. *albugo*).
[Rosa Piro 12.5.2015]

alchatin s.m. [anat.]
https://lessicialmansore.com/2015/04/14/alchatin-s-m-anat/

alchatyn I.II.47; *chathyn* I.IV.61.

'complesso di parti molli che chiudono il bacino; perineo'
«e le .v. spondili ke sseguitano sono spondili ' **alchatyn**» (I.II.47); «E .v. paia ke ssono dopo queste dalli spondili del **chathyn**, il qual è il luogho di sotto del dosso, da li spondili de le coste di sotto nascono» (I.IV.61-63).

Lat. «Quinque veri secunt sunt spondiles renum et *alcatim*» (Gh a2v).

Ar. al-qatan (Siddiqui 1987: p. 38).

In altri testi

In testi successivi all'*Almansore*, il termine si trova in M. Savonarola, av. 1460 (Gualdo 1996: p. 49); Mondino de' Liuzzi, fine XV, (koiné sett., D'Anzi 2012: cap. 23.2); Leonardo da Vinci (per cui cfr. Piro 2015 s.v.).

Commento

L'*Almansore* registra la **prima attestazione** del termine e, quasi certamente attraverso il testo di Mondino de' Liuzzi, il termine arriva fino a Leonardo. Il primo a introdurlo nel mondo romanzo fu Gherardo da Cremona (per cui cfr. Sterpellone 2002: p. 202), ripreso da Mondino de' Liuzzi, *Anothomia*, 1316 (Giorgi – Pasini, c. 18v).

basilica agg. e s.f. [anat.]

https://lessicialmansore.com/2015/04/07/basilica-agg-e-s-f-anat/

basilica I.V.33, VII.XXI.151, VII.XXI.167, *basilicha* VII.XXI.69, *bassilica* IX.XII.13, IX.LXXXVI.80.

'Vena dell'avambraccio che proviene dal fegato e, diramandosi, risale fino all'ascella'.

Lat. (*vena) basilica* (Gh a5r *et passim*)

Sin. *salvatella*

«Da la quale [vena], quand'ella sarà ne la rettitudine del titello, uno grande ramo esce fuori, il quale a la mano (la quale è da la parte di quello titello) si protende e vae, il quale è kiamato **basilica**» (I.V.31-33); «E sotto la **basilica**, cioè la vena del fegato, è allocata una grande arteria, la quale l'è presso» (VII.XXI.151-152); «imperciò ke ll'arteria discende verso la parte de la mano, tanto più si profonda e si parte da la **basilica**, cioè da la vena del feghato» (VII.XXI.165-168).

Loc. nom. *vena basilica*

«E quando si fiede o si tallia la **vena basilicha**, cioè quella del feghato, il sangue k'è nel petto o in tucto il ventre tosto passa per lei entro» (VII.XXI.68-70); «E s'elli aviene kosa che co la meninconia sia dolore di ventre et enfiamento […] sì ssi dee cominciare a scemare sangue de la **vena bassilica**, overo de la salvatella, dal lato manco» (IX.XII.10-14).

In altri testi

In testi coevi il termine si trova nel *Volgarizzamento di Mesue* XIV (tosc.) per cui cfr. cfr. TLIO s.v.. Il termine viene ripreso da Mondino de' Liuzzi, fine XV, koiné sett. (D'Anzi: cap. 34.15); si registra anche in Guglielmo da Saliceto, 1474 (Altieri Biagi 1970: p. 54) e Leonardo da Vinci (Piro 2015b: s.v. *basilica*).

Commento

L'*Almansore* registra la **prima attestazione** del termine, presente nelle opere mediche di tutti i secoli. Negli studi di anatomia contemporanea la *vena basilica* è quella che dal braccio va all'ascella, mentre nella concezione antica era la sola vena principale presente braccio destro e proveniente dal fegato (Winslow 1746, vol.3, p. 49-50).

[Rosa Piro 7.4.2015]

correggiola s.f. [bot.]

https://lessicialmansore.com/2015/03/19/corregiola/

coregiuola III.274; gl. XXVI.37.

'Tipo di erba (*Polygonum aviculare*) che per la sua forma è detta anche erba dei cento nodi'.

«La **coregiuola** è kalda, la quale, essendo rea a lo stomacho, fa menagione di ventre e fae abominatione e angoscia» (III.XV.274-275).

Lat. *corigiola* (Gh c6v)

In altri testi

Il termine è attestato in Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Zucchero, Esp. Pater, XIV in. (fior.), Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), Mascalcia G. Ruffo volg., a. 1368 (sic.), cfr. TLIO s.v.

Commento

La prima attestazione assoluta si trova in Davanzati (per cui cfr. TLIO s.v.). L'*Almansore* registra **l'attestazione più antica** del termine in un'opera di medicina.

[Rosa Piro 19.3.2015]

emicrania s.f. [patol.]

https://lessicialmansore.com/2015/03/19/emicrania-s-f/

migranea Index.369; IX.Index.3; IX.I.1; *emigranea* VII.XXI.111.

'Dolore al capo che colpisce uno dei due emisferi'.

«Capitolo primo del nono libro di Rasis, il quale ditermina del male del capo, de la **migranea**, cioè quando la dollia è pur nell'una metade del capo» (Index. 368-370); «Diciamo, dunque, ke quando il dolore del capo è forte e fermo e stabile è dolore di capo, il qual è kiamato **migranea**; è da dottare ke ll'acqua non discenda alli occhi» (IV.VII.10-12); «E le vene che ssono ne le tempie si talliano e aprono per chagione de l'**emigranea**, o per grande dollia di capo» (VII.XXI.110-112).

Lat. *emigranea* (Gh b3r)

In altri testi

Il testo è presente in Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.) (cfr. TLIO s.v. *emicrania*).

Commento

Il termine, coniato da Galeno (*De compos. media. seccund. locos* 2,3, per cui cfr. DESTeM, s.v. *hemi-crània*), viene ripreso nel testo arabo di

Razi e tradotto in latino da Gherardo da Cremona, giungendo infine nel testo fiorentino dell'*Almansore* che ne registra la **prima attestazione**.

[Rosa Piro 19.03.2015]

mola (1) s.f. [anat.]

https://lessicialmansore.com/2015/05/09/434/

molla I.II.136-137

'rotula'

«E a la iunctura ch'è nel ginocchio è sopraposto uno osso ritondo kartilaginoso, cioè di tenerume, il quale è kiamato occhio del ginocchio e da alcuno è kiamato **molla**» (I.II.135-137).

Lat. «Iuncture autem que in genu est supponnitur os rotunum cartilaginosum quod genu nominatur oculus et a quibusdam vocatur **mola**» (Gh a3r).

Sin. *occhio del ginocchio*

In altri testi

Con il significato di 'pietra, ruota', il termine si trova in vari autori: Uguccione da Lodi, *Libro*,XIII in. (crem.), Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), Dante, *Convivio*, 1304-7, Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), Ottimo, *Par.*, a. 1334 (fior.), per cui cfr. *CorpusOVI* (u.c. 9.5.2015). Con il significato metaforico di 'rotula del ginocchio' il termine è attestato nel XVII sec. nel *Trattato di anatomia* di Orazio Rucellai Ricàsoli (così come si legge in *Crusca V* e *GDLI*) che, conservato a penna, fu tuttavia pubblicato per la prima volta nel 1823. Anni prima, il termine si trova in Della Porta, *Della fisonomia dell'huomo*, 1610 (p. 177) e in Genga, *Anatomia chirurgica*, 1672 (p. 161).

Commento

L'*Almansore* registra la **prima attestazione** del termine con il significato di 'rotula'. Si tratta di un grecismo, giunto attraverso il testo arabo di Razi: già in testi greci, infatti, veniva usata la metafora

della μύλη 'mola, ruota di pietra', per indicare la rotula del ginocchio.

[Rosa Piro 9.5.2015]

mola (2) s.f. [patol.]

https://lessicialmansore.com/2015/05/12/mola-2-s-f-patol/

mola Index.444; IX.Index.80; IX.LXXXIV.1.

'malattia delle donne legata allo sviluppo di una forma tumorale dell'utero che arresta le mestruazioni e le fa sembrare pregne'.

«De la 'nfertà k'è kiamata **mola**, la quale è una infertà ke aviene a la femina alcuna volta ke paiono prengne e sono discolorite e ritengono i mestrui» (Index.444-446).

Lat. *mola* (Gh m1v).

In altri testi

Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), Thes. pauper. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.) (cfr. *CorpusOvi* u.c.12.5.2015; nel XV sec. è attestato in M. Savonarola, av. 1440 (koiné sett., Gualdo 1996: p. 107).

Commento

L'*Almansore* registra la **prima attestazione** del termine che è attestato, oltre che nella medicina contemporanea, in testi letterari fino a Manzoni (per cui cfr. *GDLI*).

[Rosa Piro 12.5.2015]

nari s.f.pl. [anat.]; [fisiogn.]

https://lessicialmansore.com/2015/04/17/nari-s-f-pl-anat/

nare I.VII.20; *nari* I.VII.22, 24; I.IX.1; I.XXV.61; II.XXX.3, 6; II.L.8; III.VIII.42; III.XV.26; IV.XXVIII.20; gl. XXVI.1-2.

'narici (riferito agli uomini e agli animali)'.

[anat.]

«E 'l grosso [pannicolo] s'accosta et aerge al craneo, il quale ancora al cerebro è molto presso e in due luogora è forato di molti forami, de' quali l'uno è presso del forame ove le **nare** al craneo si congiungono presso all'osso, il quale è kiamato colatoio» (I.VII.18-21); «E per lo primaio osso, ke ssi congiugne a l'extremità di sopra de le **nari** del naso, le superfluità de' ventricoli dinanzi discendono a le **nari** del naso» (I.VII.22-24); «De la figura de le **nari** del naso. I forami del naso, andando in su, in due parti si dividono» (I.IX.1-2); «E se consideri la figura de le **nari** del naso, imperciò ke s'elle sieno grandi e corte avranno in sé fistola» (I.XXV.61-63); «Le **nari** e li orecchi sono freddi e secchi di lor natura» (III.VIII.42); «prendete sugho di porri, e mischiate con olio rosato e con aceto e con um-poco d'incenso, e mettetelo ne le **nari** del naso» (III.XV.25-26); «e al bagnare dee le **nari** e li orecchi purgare» (IV.XXVIII.20); «Lo cancro sì è fatto p(er) alcuno tempo ne le **nari** del naso» (gl. XXVI.1-2).

[fisiogn.]

«E le cui **nari** son grandi e grosse è huomo di picolo savere» (II.XXX.3-4); «E le cui **nari** sono late è luxurioso» (II.XXX.6); «le **nari** diricte e molto belle e iguali in grandezza» (II.L.8).

Lat. *nares* (Gh a6r *et passim*)
Sin. *narici, nariglie*

In altri testi

L'oscillazione *nare* / *nari* è presente in tutti i testi antichi. Come si rileva dal *Corpus OVI* (u.c. 17.4.2015), la prima attestazione è in *Brunetto Latini, Rettorica*, c. 1260-61 (fior.). Per i secc. XIII-XIV, il termine si trova in testi di argomenti vari, in particolare nei seguenti testi scientifici o filosofici: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.); *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.); *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.); *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.); *Bestiario Tesoro volg.*, XIV pm. (sen.); *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.); *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.); *Libro*

di Sidrach, a. 1383 (fior.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma volg.*, XIV (tosc.); *Piero de' Crescenzi volg.* (ed. Sorio), XIV (fior.); *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.). In testi scientifici successivi al XIV sec., il termine si trova in M. Savonarola, XV sec. (Nystedt 1988: p. 247) e nell'anatomia di Mondino de' Liuzzi (D'Anzi 2012: cap. 2.20 *et passim*). Si segnala, inoltre, il notevole *anari* in Leonardo da Vinci (Piro 2015, s.v.).

[Rosa Piro 17.04.2015]

occhio del ginocchio polir. [anat.]

https://lessicialmansore.com/2015/05/05/occhio-del-ginocchio/

occhio del ginocchio I.II.136-137.

'rotula'.

«E a la iunctura ch'è nel ginocchio è sopraposto uno osso ritondo kartilaginoso, cioè di tenerume, il quale è kiamato **occhio del ginocchio** e da alcuno è kiamato molla» (I.II.135-137).

Lat. «Iuncture autem que in genu est supponnitur os rotunum cartilaginosum quod **genu**nominatur **oculus** et a quibusdam vocatur mola» (Gh a3r).

Sin. *mola (1)*

In altri testi

L'espressione compare in Guglielmo da Saliceto, 1474 (Altieri Biagi 1998: p. 90).

Commento

L'espressione, che si registra per la prima volta nell'*Almansore*, è una metafora generatasi nel mondo medico arabo (Altieri Biagi 1998: p. 90).

[Rosa Piro 5.04.2015]

scorzato agg.

https://lessicialmansore.com/2015/03/20/scorzato-agg/

scorçati IV.XXX.10; VI.III.49.

'Lo stesso che scorticato; mondato della corteccia'.

«ai quali si dee dare semi di melloni mondi e **scorçati** kol çucchero» (IV.XXX.9-10); «Recipe: de' semi mondi, **scorçati**, de' cederni, de le çucche iguali parti» (VI.III.49-50).

Lat. *excorticatus* (*semina melomun excorticata* Gh e5v; *seminum excorticatorum* g1r)

Sin. *mondo*

In altri testi

Si trova nel *Tesoro de' Rustici*, 1360 (emil.) e in un trattato di mascalcia (*Mascalcia* Mosè da Palermo volg., XIV, tosc.; per cui cfr. TLIO, u.c. 20.3.2015, s.v.).

Commento

L'*Almansore* registra la **prima attestazione** del termine che può riferirsi alle parti di un vegetale mondate della buccia, oppure, per metafora, all'escoriazione sull'epidermide di un corpo umano o animale.

[Rosa Piro 20.03.2015]